

## VII

### **Alcune importanti comunicazioni**

1. Le vacanze non siano troppo lunghe. — 2. Nulla si stampi senza permesso. — 3. Come parlare della patria. — 4. Amore al Vicario di Gesù Cristo.

Torino, 19 luglio 1912.

Carissimi Ispettori,

Già altre volte mi sono in modo speciale rivolto a voi, che insieme col Capitolo Superiore dividete con me la sollecitudine del governo della nostra Pia Società, per importanti comunicazioni. L'avervi sempre trovati disposti a farvi eco fedele dei miei pensieri presso i nostri carissimi confratelli, mi anima a continuare sempre sulla stessa via.

Quest'oggi mi pare doveroso trattenermi sulla chiusura dell'anno scolastico e sulle feste scolastiche solite a celebrarsi in detta ricorrenza. Son sicuro che voi appena conosciuti i desiderii dei Superiori, vi affretterete a trasmetterli ai Direttori della vostra Ispettorìa e farete quanto sta da voi perchè siano messi in esecuzione.

#### **1. Le vacanze non siano troppo lunghe.**

Vi è noto quanto il Ven. D. Bosco ed il suo degno Successore D. Rua desiderassero che le vacanze, ordinariamente così pericolose per i nostri giovani, non riuscissero troppo lunghe. Ora

non è certo senza una pena assai grave che io vedo trascurato alquanto, ora sotto un pretesto, ora sotto un altro, tale saggio intendimento dei nostri indimenticabili Maestri e Superiori. Vi invito perciò, carissimi Ispettori, ad opporvi, quanto vi sia possibile, alla tendenza dei varii confratelli ad abbreviare l'anno scolastico ed a prolungare le vacanze.

Sarà perciò ottima cosa che i vostri Direttori d'accordo con il loro rispettivo Capitolo vi facciano conoscere il tempo che loro sembra più opportuno per chiudere l'anno scolastico, ma non lo rendano di pubblica ragione prima di avere ottenuto la vostra approvazione. Serva ciò almeno per gli anni venturi.

## 2. Nulla si stampi senza permesso.

Debbo poi raccomandarvi con particolare insistenza la pratica dell'art. VI, lettera B, delle nostre Costituzioni riguardanti le pubblicazioni dei soci Salesiani. Vegliate perchè nulla si stampi, neppure nei giornali, nei periodici e riviste, senza che sia stato esaminato dai revisori da voi stabiliti. Confido che ognuno di voi ricorderà le decisioni prese a tale proposito nelle adunanze da voi tenute nello scorso marzo, e non trascurerà nulla perchè siano scrupolosamente osservate.

L'esperienza ha fatto conoscere la convenienza che siano pur riveduti accuratamente, prima di essere stampati, i programmi delle accademie. I titoli di certi componimenti diedero occasione di crederli ben diversi da quello che erano in realtà. In tempi passati tale revisione era affidata al Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore; or che il numero delle case si è tanto accresciuto questo dovere è devoluto agli Ispettori e loro delegati. Procurate di compierlo con la massima diligenza.

Mi preme pure a questo proposito inculcare che *da tali programmi siano esclusi brani*, per quanto belli e irreprensibili, *di autori le cui opere non si possono dare in mano dei giovani alle nostre cure affidati*. Da tali saggi essi sarebbero esposti al pericolo di procacciarsi le opere complete di tali autori con gravissimo

danno dell'animo loro. Voi ricordate l'estrema delicatezza che a tale riguardo aveva ed inculcava il Ven. D. Bosco. Sia vostro impegno camminare sulle sue tracce.

### 3. Come parlare della patria.

Devo egualmente aggiungere una parola riguardo al modo di parlare, nel nostro insegnamento e specialmente nelle feste scolastiche, della patria nostra. Quante belle cose abbiamo a dire dell'Italia che fu per tanti secoli la maestra della civiltà a tutte le nazioni, che tenne sempre il primato nelle lettere e nelle arti, i cui preziosissimi monumenti attraggono a lei visitatori da ogni parte del mondo! Ma facciamo specialmente risaltare la sua gloria precipua, quella cioè di essere il centro della religione cattolica sicchè può ancora con tutta ragione denominarsi: CAPUT MUNDI.

Ma debbono assolutamente escludersi *le allusioni a questioni politiche*, attenendoci anche in questo agli insegnamenti ed all'esempio di D. Bosco e di D. Rua. Su questo punto ogni vostra vigilanza non potrà essere eccessiva. Non occorre che io vi dia più particolari spiegazioni. Son certo che la vostra perspicacia ha compreso il pensiero dei Superiori, e che sarà vostra cura fare in modo che tutti i confratelli vi si conformino.

### 4. Amore al Vicario di Gesù Cristo.

E qui non è fuori di proposito richiamare alla vostra memoria il ricordo che ci lasciarono D. Bosco e D. Rua sul loro letto di morte: *Grande rispetto ed ubbidienza ai Pastori della Chiesa, specialmente al Sommo Pontefice*. Non tralasciate perciò di raccomandare ai Confratelli d'inculcare, in ogni occasione che si presenti, l'amore al Vicario di Gesù Cristo, di sostenere la suprema autorità, di ripeterne gl'insegnamenti. *Con quanta gioia noi vedremmo figurare nei programmi delle nostre accademie le benemeritenze e le glorie del Papato!* Lo stesso regno così glorioso del S. Padre Pio X ci somministra abbondante materia per molti e sva-

riati componimenti e per quanto diciamo della sua benevolenza verso l'umile nostra Congregazione, non potremmo mai dire quanto la gratitudine c'impone. Parlando della Chiesa, esaltando la suprema autorità dell'Augusto suo Capo siamo certi d'incontrare il gradimento delle persone che accorrono alle nostre feste, appunto perchè in esse non manca mai la nota religiosa, il sentimento della pietà, l'insegnamento della morale cattolica.

Nutro fiducia che queste mie raccomandazioni da voi accolte con quell'affetto e con quello zelo di cui mi deste tante belle prove, gioveranno a conservare ai nostri Istituti il carattere che D. Bosco volle loro imprimere, ed a mantenere vivo in tutti i confratelli lo spirito del nostro venerabile Fondatore.

Con questa dolce speranza imploro su di voi, carissimi Ispettori, e su tutte le vostre case le più copiose grazie e benedizioni.

*Sempre vostro aff.mo in Corde Jesu*

Sac. PAOLO ALBERA.